

## SPIRITO, VIENI DAI QUATTRO VENTI

*Queste introduzioni sottolineano le tematiche che verranno trattate nel percorso formativo*

### **LE PAROLE DELL'INTERCULTURA COME RENDERE COMPATIBILI LE DIVERSE IDENTITÀ RELIGIOSE A SCUOLA?**

Il pluralismo culturale e religioso caratterizza ormai il patchwork globale delle società contemporanee e si rispecchia nella vita della classe. Sono ben 191 le nazionalità presenti nella scuola italiana e 11 le religioni professate dagli alunni. Contrariamente a quello che si pensa, però, tra i circa 282.000 alunni stranieri in Italia quasi la metà sono cristiani. Di fronte a tale complessità e ricchezza si riscontra un diffuso "analfabetismo" del fenomeno religioso. La risposta al pluralismo non può essere la negazione o la difesa, bensì un approfondimento della dimensione religiosa (basti pensare all'intreccio tra quest'ultima e i diversi saperi (storico, letterario, etc.) o alla Bibbia come *codice* della cultura occidentale. Le polemiche sul crocifisso, sul velo o sulla possibilità di esprimere o meno i segni religiosi appartenenti ad ogni fede mostrano in realtà confusione e disorientamento tra insegnanti ed alunni. Si assiste al rischio della contrapposizione di universi religiosi non comunicanti, così come ad un pericolo altrettanto grave: una cultura relativizzante, stile New Age, che mescola, in un tutto indifferenziato ed eclettico, valori e credenze. Il relativismo, postulando la neutralità di fronte alle culture e alle religioni, è certamente una risposta insufficiente, in quanto ne impedisce le relazioni: dichiarando di rispettare le culture, finisce col separarle.

Una scuola che accolga la distinzione tra il principio di *laicità*, - di per sé legittimo, se inteso come distinzione tra la comunità politica e le religioni di uno stato - e il *laicismo*, non potrà dare risposte di sottrazione o mera tolleranza, bensì proporre una laicità inclusiva e attiva, capace di accoglienza dinamica e critica della diversità, tesa a far entrare in dialogo le identità religiose e culturali di tutti. Allo stesso tempo, può conservare la visibilità sociale del fatto religioso rifiutando la chiusura della fede nella sfera privata.

In questo senso, la scuola attuale non può non riconoscere il ruolo centrale della religione nelle dinamiche dell'educazione interculturale e contribuire a sviluppare la conoscenza delle religioni in tale ottica. Essa può divenire uno spazio di dialogo e di mediazione, dove gli alunni -considerati soggetti di diritti e doveri - apprendono, sotto la guida degli insegnanti, l'autoriflessività e il rapporto con la diversità culturale. Se l'educazione alla differenza è indissociabile da un'educazione all'identità, gli insegnanti dovranno riflettere sulla formazione di alunni capaci - da un lato - di comprendere e interiorizzare il patrimonio della propria tradizione, ma allo stesso tempo di costruire significati e interpretazioni condivise.

Nella vita quotidiana della classe, anche se gli Obiettivi specifici di apprendimento per l'educazione alla Convivenza civile non contengono riferimenti diretti all'intercultura, appare ineliminabile una prassi educativa che, sia in questo ambito trasversale, sia in tutto il tessuto della vita scolastica, costruisca le premesse del dialogo interreligioso a partire dai "concetti di diritto/dovere, libertà responsabile, identità, pace, sviluppo umano, cooperazione, sussidiarietà" (Educazione alla Cittadinanza). All'autonomia delle scuole è poi delegata la competenza di stabilire eventuali festività significative per le altre fedi, improntare la vita scolastica alla mutua comprensione, creare occasioni di dialogo con gli alunni e con le famiglie, includere anziché escludere i simboli che testimoniano le diverse identità e appartenenze.

Milena Santerini

### **Laboratori a cura del PIME**

In quasi vent'anni, da quando in Italia sono stati fatti i primi passi sull'inserimento degli alunni delle scuole, si sono viste attivare una grande capacità creativa, una sperimentazione da parte degli insegnanti dando risposta a quella domanda di prima convivenza. Il Pime propone da tempo di fare un passo in più rispetto alla "tolleranza" e al "rispetto reciproco" proponendo una *convivialità delle differenze*, attraverso un passo in avanti, uscendo dall'emergenza ed entrando nella quotidianità dell'interculturalità. Così facendo si metterà al centro la formazione del cittadino del futuro e un modello di integrazione nella società e città plurali. Alla base dell'interculturalità che proponiamo ci sarà l'intenzionalità, l'empatia, il decentramento e la transattività cognitiva, l'arricchimento del sapere, un ampliamento degli orizzonti, l'allargamento dei confini, apertura di varchi e di codici culturali, una capacità di vivere con gli altri, nella diversità e nella integrazione tra le diversità.

L'impulso all'interculturalità non deve far paura perché questa prospettiva non comporta mai una perdita di aspetti identitari importanti, in quanto la conoscenza non deve mai significare necessariamente né l'adesione né la condivisione di ciò che viene conosciuto.

Per questo è stato scelto il titolo "Spirito, vieni dai quattro venti" tratto *dal libro di Ezechiele* che sta proprio ad indicare la poliedricità di visioni, di sfaccettature sulla realtà e l'invito ai venti di soffiare su questi morti affinché rinascano a vita nuova indica proprio questo nuovo modo di vivere nel quotidiano le nostre relazioni.

#### ***Obiettivi educativi e formativi***

- Elevare la scuola ad un luogo fisico e culturale di esperienze positive della diversità;
- Aumentare negli alunni il concetto di cittadino del mondo e di attenzione nei confronti dell'altro;
- Rafforzare l'importanza della propria storia e della memoria collettiva della comunità in cui si vive;
- Aumentare la consapevolezza del proprio ruolo di adulto-educatore nei confronti dell'insegnante;
- Offrire agli insegnanti opportunità e strumenti che li rendano il più possibile idonei a spaziare a livello planetario e a ragionare in termini di mondialità;
- Accrescere le competenze psico-pedagogiche degli insegnanti e le conoscenze sui temi dell'interculturalità;
- Incrementare la contaminazione tra culture diverse;
- Scoprire nuove modalità di espressive di sé solitamente non praticate o inibite dal contesto sociale in cui vivono;
- Costituire una rete di insegnanti che lavorano su un territorio ed una utenza simile;
- Potenziare la propria autostima, stimolando modalità progettuali di porsi nei confronti del gruppo-classe.

## PROGRAMMA

### Assemblea plenaria: Domenica 15 marzo 2009

Ist. Leone XIII – via Leone XIII, 12 – Milano

*raggiungibile con:*

- tram 27 (fermata “Monti/Giovanni XXIII”; interseca le metropolitane M1 e M2 a Cadorna, M3 a Duomo)
- tram 19 (fermata “Monti/Giovanni XXIII”; per chi viene con la metropolitana M1 e M2 scendere a Cadorna, e recarsi alla fermata “Monti/Carducci” prendere tram direzione “6 febbraio”; interseca la metropolitana M3 a Duomo)
- autobus 68 (fermata “Rossetti/Nievo” - capolinea a Bonola-M1)

ore 8.30-9.30 registrazione e pagamento pranzo

ore 9.30 relazione di don Alberto Cozzi – docente Facoltà Teologica di Milano

ore 12.00 S. Messa

ore 13.00 pranzo (costo € 10,00 da pagare in loco al ritiro del buono; siccome il pranzo verrà gestito dalla società che fornisce i pasti all'Istituto Leone XIII, è obbligatorio prenotare entro giovedì 12 marzo sul sito [www.chiesadimilano.it/irc](http://www.chiesadimilano.it/irc))

ore 15.00 “LE PAROLE DELL’INTERCULTURA” - prof.sa Milena Santerini – docente di Pedagogia generale e di Pedagogia sociale e interculturale all’Università Cattolica di Milano

ore 17.30-18.00 conclusione a cura di don Michele Di Tolve

**Laboratori:** secondo i raggruppamenti e le date indicate nel calendario. Sono indicate solo le date dei due incontri con un docente del PIME, le altre due date saranno decise all'interno di ogni singolo gruppo con gli idr tutors.

Gli idr individuati come tutors dei gruppi avranno un incontro intermedio con i docenti del PIME per preparare i due laboratori successivi.

### **ISCRIZIONI ON LINE sul sito [www.chiesadimilano.it/irc](http://www.chiesadimilano.it/irc) dal 5 al 12 marzo 2009.**

Per iscriversi è necessario collegarsi al sito [www.chiesadimilano.it/irc](http://www.chiesadimilano.it/irc), andare nel box “Piano Generale di Formazione” – Scuola Primaria – iscrizioni on-line. Dopo aver inserito i dati anagrafici, il codice fiscale e la prenotazione al pranzo, scegliere la zona pastorale in cui si presta servizio cliccando sul pallino sulla sinistra. A questo punto si apre il dettaglio con i corsi previsti nella zona: cliccare su quello scelto e confermare. A conferma della avvenuta iscrizione comparirà un riquadro.

Inserire i propri dati solo una volta completando tutti i campi richiesti. Verificare che ci si sta iscrivendo al corso giusto della scuola primaria.

Sarà possibile iscriversi al corso anche domenica 15 marzo (portare il codice fiscale) ma senza pranzo.

Le iscrizioni comprendono la partecipazione sia alla domenica 15 marzo che al corso sul territorio.

**Non è possibile partecipare solo alla domenica, o viceversa.**

**Quota di iscrizione: € 60,00** da versare domenica 15 marzo alle persone incaricate.

A seguito del pagamento il Centro Ambrosiano di Documentazione e Studi Religiosi rilascerà una fattura che potrà essere scaricata come aggiornamento in sede di dichiarazione dei redditi 2010 (salvo cambiamenti nella prossima finanziaria).

**Nella quota d’iscrizione sono compresi tutti i materiali didattici, non solo quelli necessari al percorso ma anche tutti quelli che verranno prodotti dai singoli gruppi di lavoro. Sono incluse anche tutte le spese di gestione.**

## INDICAZIONI GENERALI

- Ricordiamo che la partecipazione ad un corso sull'IRC organizzato dal Servizio IRC è condizione essenziale per il mantenimento dell'idoneità. Questo corso è stato pensato, studiato e organizzato a partire dalle vostre richieste ed esigenze.
- Si raccomanda di mantenere la distribuzione nei gruppi secondo quanto indicato nel calendario; in caso di ore in più scuole appartenenti a decanati in gruppi diversi si invita ad usare il buon senso. La partecipazione è obbligatoria, salvo casi di assenza da scuola per malattia, maternità. Non si accetteranno richieste di spostamenti. Il criterio adottato - che caratterizza tutto il piano di formazione - è la territorialità della scuola di servizio, non l'abitazione.
- Se non si raggiunge il numero minimo di 20 persone previste per ogni gruppo, i corsi verranno accorpati.
- Il corso è riservato agli insegnanti specialisti di religione. Gli insegnanti titolari di classe/modulo possono partecipare, ma il corso non sarà ritenuto valido ai fini del mantenimento e del riconoscimento dell'idoneità all'IRC
- Per il corso è stata chiesta l'autorizzazione all'Ufficio Scolastico Regionale. L'attestato verrà rilasciato al termine del corso, solo a chi avrà partecipato a tutti gli incontri.